



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



TICKET DI 10 €, DIRINDIN: SONO INIQUI, COLPISCONO I DEBOLI

I ticket di 10 euro sulle ricette per l'assistenza specialistica ambulatoriale e i ticket introdotti nelle regioni sottoposte a Piano di rientro, stanno peggiorando significativamente le condizioni di accesso economico alle cure, soprattutto fra le fasce più deboli della popolazione e in una situazione già fortemente compromessa dalle continue restrizioni imposte negli ultimi anni alla spesa sanitaria e sociale e dal contenimento dell'offerta di servizi". Così la senatrice **Nerina Dirindin** capogruppo del PD in Commissione Sanità del Senato che annuncia un'interpellanza rivolta al Ministro della Salute Lorenzin sulla grave situazione creata dall'aumento della compartecipazione dei cittadini al costo delle prestazioni sanitarie. "E' quindi urgente un intervento del governo - insiste la senatrice Dirindin - che superi una situazione divenuta ormai insostenibile per i cittadini più deboli.

IN ARRIVO 1,2 MILIARDI DALLA REGIONE

Sanità, verso pagamento dei debiti

NAPOLI. Fondi in arrivo dalla Regione per il pagamento dei debiti delle aziende sanitarie. A stabilirlo è un decreto commissariale che ha preso in esame i dati che i creditori del settore e le aziende stesse hanno comunicato al sistema informatico di Soresa fino al 2 maggio di quest'anno. E così, sulla scorta di queste cifre, e anche in base alle intese siglate dalle Asl e dalle aziende ospedaliere con il governatore Stefano Caldoro nella sua qualità di commissario ad acta per il Piano di rientro, si è deciso di stanziare un miliardo e 200 milioni di euro che saranno suddivisi tra le strutture attraverso un apposito quadro di riparto. In questo modo, inizierà il trasferimento delle somme che serviranno per il pagamento dei debiti pregressi, consentendo così al settore ulteriore respiro.

Il provvedimento Emergenza sanità: pronto un piano per pagare i privati



Boccata d'ossigeno per la sanità campana. La struttura commissariale dell'ente di via Santa Lucia, capitanata dal governatore Stefano Caldoro, ha messo a punto un piano da 1,2 miliardi di euro per il pagamento dei debiti pregressi alle aziende sanitarie regionali locali. E' quanto prevede un decreto stilato dall'ente regionale ed attualmente al vaglio dello staff di governo.

L'ammontare della cifra è stato stimato in base ai dati che fornitori e Asl hanno caricato sulla piattaforma informatica di Soresa, la società regionale che si occupa di sanità, fino al 2 maggio scorso.

In base agli accordi e ai protocolli d'intesa siglati dalle aziende e dagli ospedali con il presidente della Regione (nelle vesti di commissario ad acta per il rientro dal debito sanitario), il fabbisogno "nell'immediato" è stato stimato, appunto, in 1,2 miliardi. Fondi che, a decreto esecutivo, potranno successivamente essere ripartiti tra le aziende sanitarie e i nosocomi della Terra Felix. Il decreto elaborato dalla struttura commissariale è solo il primo passo verso i trasferimenti delle somme alle aziende per il pagamento dei debiti pregressi. Ma è comunque un punto di partenza per sanare una situazione che si trascina, ormai, da anni e che vede i conti della sanità campana sempre più tendenti al rosso.

Christian Apadula



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



Le questioni della città e le scelte della politica

«Tra Regione e Irpinia superare i contrasti»

Caldoro per Battista. «Preziosi, incompatibilità politica». Tagliatela: nuovi fondi ad Avellino

Luigi Basile

«In questa tornata elettorale alcuni nostri compagni di viaggio hanno compiuto scelte differenti. Lo trovo legittimo, ma è altrettanto giusto che il Pdl non si lasci imporre primogeniture. Ciò non significa che gli equilibri politici di un territorio debbono essere trasferiti altrove». Il presidente della giunta regionale, Stefano Caldoro, difende il percorso avviato dal Pdl alle amministrative per la città di Avellino, ma non ha alcuna intenzione di rompere l'alleanza con l'Udc a Palazzo Santa Lucia. Il governatore ha partecipato, ieri pomeriggio, alla manifestazione di chiusura della campagna a sostegno del candidato sindaco, Nicola Battista, alla quale erano presenti anche l'assessore regionale, Marcello Tagliatela, il senatore, Cosimo Sibilia, e i rappresentanti delle cinque liste della coalizione.

«A chi mi chiede in questa fase di non scendere nell'agone politico - ha precisato Caldoro - rispondo che non ho alcuna intenzione di entrare, attraverso provvedimenti ad hoc, a gamba tesa in campagna elettorale. Sarebbe scorretto. Ma penso di dover esprimere la vicinanza al nostro elettorato». Sollecitato a dire la sua sulla candidatura a sindaco del direttore generale dell'Air, Costantino Preziosi, il governatore della Campania non si è sottratto: «C'è quantomeno una incompatibilità politica, se non addirittura formale». Caldoro ha, poi, cercato di ricucire il rapporto con l'Irpinia, nel passato messo più volte a dura prova: «Non sono mancati contrasti tra la

La replica

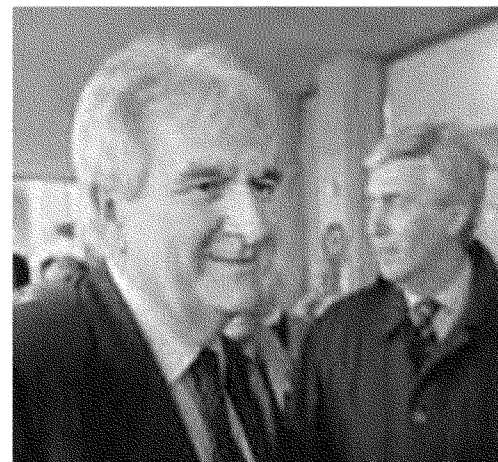
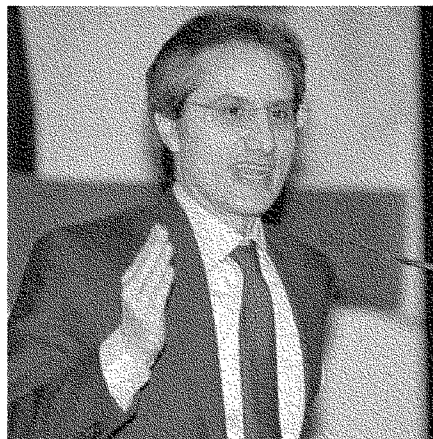
Galasso risponde a Epifani: i trasformisti sono nel Pd, ma io non ho rivalse

gione e la Provincia di Avellino. Non è stato un vero e proprio scontro, ma sono soltanto emerse posizioni diverse. Soprattutto sulla questione rifiuti, Sibilia non si è risparmiato nel difendere gli interessi dell'ente che rappresentava. Ci ha portato persino in Tribunale. Avete ragione a chiedere che fosse premiata l'efficienza. A noi, però, spettava avere una visione d'insieme, anche se non è mai mancata la solidarietà dell'Irpinia. Non è vero, però, che la Regione abbia penalizzato le zone interne. Qui sono giunte molte risorse, anche per merito delle amministrazioni locali che si sono dimostrate più capaci. Dopo le elezioni intendo dare spazio in giunta a una rappresentanza di questo territorio».

Anche nei confronti dell'ex sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, oggi alleato della destra, Caldoro ha lanciato un messaggio di distensione: «Nonostante qualche incomprensione abbiamo entrambi lavorato per il bene

comune». L'assessore regionale, Marcello Tagliatela, che ieri mattina si è incontrato con il commissario prefettizio del Comune di Avellino, Cinzia Guercio, ha annunciato l'arrivo di nuovi fondi, per l'importo complessivo di 3 milioni di euro, per la realizzazione di ulteriori progetti di riqualificazione inseriti nel programma Piu Europa. Il senatore, Cosimo Sibilia, ha lanciato un appello al voto utile: «Ad Avellino e alla politica non servono mezze scelte. Il Pdl ha dimostrato, con la propria classe dirigente, di essere affidabile, andando persino oltre le appartenenze. Mentre gli altri preferiscono le polemiche, noi puntiamo sui programmi. A Battista affidiamo le nostre speranze per risollevere le sorti di una parte della città che è stata sempre dimenticata».

L'ex sindaco, Galasso, ha risposto alle accuse di trasformismo ricevute dal segretario nazionale del Pd, Guglielmo Epifani: «In questi anni sono in molti ad aver cambiato casacca. I democratici, però, non dicono nulla su chi è passato nelle fila del Pd, dopo essere stato per anni sull'altro fronte. Per tutto il secondo mandato mi sono dovuto difendere dagli attacchi e non mi hanno consentito di lavorare con tranquillità. Ma da parte mia non c'è alcun senso di rivalsa. Guardo in avanti e mi sto impegnando per fare spazio ad altri». Le conclusioni della manifestazione sono state affidate al candidato sindaco del centrodestra, Nicola Battista: «Avellino vuole cambiare e tornare ad essere libera dopo decenni di oppressione. Siamo stati privati di tante opportunità di crescita e di sviluppo. Il territorio è stato depotenziato ed impoverito. Per il futuro immagino una città che non sia periferia di Napoli, ma il Vomero della Campania. Avellino merita una classe dirigente che conosca le aspettative dei cittadini. Mi accusano di non saper parlare e di cedere alle emozioni, ma io mi mostro per ciò che sono: una persona concreta, onesta e libera».



I personaggi Marcello Tagliatela e Cosimo Sibilia; sopra, Nicola Battista, a lato, il governatore Stefano Caldoro durante il suo intervento all'Hotel de la Ville

Salerno potrà pagare 331 milioni

Decreto del commissario regionale per aiutare le aziende a sanare i debiti

Un piano da 1,2 miliardi di euro per il pagamento dei debiti pregressi alle aziende sanitarie regionali della Campania. E' quanto prevede un decreto della struttura commissariale per la sanità in Campania. L'ammontare è stato stimato in base ai dati che fornitori e aziende sanitarie hanno caricato sulla piattaforma informatica di Soresa. In base agli accordi e ai protocolli d'intesa siglati dalle aziende e dagli ospedali con il presidente **Caldoro**, in qualità di commissario ad acta per il rientro dal debito sanitario, il fabbisogno nell'immediato è stimato in 1,2 miliardi, che verranno successivamente ripartiti tra le aziende sanitarie e gli ospedali. Nello

specifico, la stima provvisoria dei fabbisogni emergenti al 30 aprile 2013 è di 298 milioni ed 800mila euro per l'Azienda sanitaria locale e di 32 milioni e 500mila euro per l'Azienda ospedaliera universitaria, a fronte di una stima totale del fabbisogno che per la prima è di 528 milioni, per la seconda di 59 (la stima del fabbisogno non in piattaforma è di 76 milioni per la struttura di via Nizza e di 19 milioni per quella di via San Leonardo). Da questi dati bisogna poi detrarre le coperture già erogate dalla Regione tra aprile e dicembre 2012 (216 milioni e 500mila euro per il plesso guidato dal manager Antonio Squillante e quasi 26 milioni per il

"Ruggi") e considerare la stima della copertura da smobilizzo per i pignoramenti (più di dodici milioni e quasi 600mila euro). Le voci indicate sono diverse: gli importi netti richiesti per i protocolli 2012, speedy ed altri creditori e protocolli d'intesa 2013. Guardando i bilanci al 31 dicembre 2011 l'Asl registra una perdita di oltre 956 milioni, il "Ruggi" di oltre cento: il fabbisogno totale stimato dal decreto è di 682 milioni per la prima, 176 per la seconda. In questo caso il totale delle coperture disposte o previste dal decreto è di oltre 499 milioni per l'Azienda sanitaria locale e di 150 milioni per quella ospedaliera. Rispetto al bilancio del 2005, l'Asl perde ol-

tre 167 milioni (il Ruggi più di 31). Le perdite residue stimate dopo l'intervento del decreto sono di poco più di cento milioni per l'Asl. Per il triennio 2006-2009 l'Asl conta oltre 565 milioni di perdite e il Ruggi poco più di 19: con il decreto si passa a 50 milioni per la prima e 3 milioni per la seconda. Per il 2010, il debito dell'Asl si riduce da 185 a 31 milioni, quello di cinque milioni del Ruggi viene praticamente estinto. Per il 2012, il fabbisogno residuo dell'Asl, a fronte di una perdita di esercizio di oltre 25 milioni di euro, si attesta sui 788mila euro. Per il Ruggi si va da una perdita di 16 milioni e un fabbisogno residuo 2012 di 735mila euro.

Un decreto per sanare i debiti in arrivo dalla Regione 150 milioni

La scheda

**Nuovi fondi da Napoli per evitare il crac
gii risparmiati 30 milioni**

Tutti i riflettori sono puntati sulla direzione generale dell'azienda ospedaliera San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. Da mesi, da quando il governatore Caldo designò la Lenzi sulla poltrona fino a quel momento occupata da Attilio Bianchi, uomo di fiducia del rettore Pasquino oggi direttore generale dell'Università di Salerno. Perché tanta attenzione per un incarico così oneroso e probante? La spiegazione, come spesso accade, è nei numeri: il manager dell'azienda ospedaliera dirige quasi 2.300 dipendenti per 860 posti letto complessivi. Grazie all'integrazione con l'Università, secondo quanto previsto dal decreto regionale numero 49 del 2010 che disciplina il piano di riassetto ospedaliero e sanitario, al San Leonardo faranno capo 1.300 posti letto.

Strutturata in cinque presidi sparsi anche oltre Salerno città, l'azienda ospedaliera universitaria risponde a un bacino di utenza di 1,5 milioni di persone considerando che fa da front office ai cittadini di tutta la provincia di Salerno. Per specialità come cardiocirurgia, emodinamica e traumatologia, il Ruggi d'Aragona resta l'unico punto di riferimento per la provincia di Salerno e per le zone limitrofe. Ancora, è l'unico centro provinciale per la cura delle emorragie eso-



Conti in rosso Boccata d'ossigeno da Napoli per sanare i debiti pregressi. TANOPRESS

fagee ma anche per lo stroke e la terapia intensiva neonatale. Per le sue caratteristiche, inoltre, l'azienda ospedaliera è punto di riferimento nevralgico per la rete dell'emergenza-urgenza, riconosciuto dipartimento di terzo livello. Grazie anche all'accorpamento con il Da Procida e con i presidi ospedalieri di Cava de' Tirreni, Mercato San Severino e Castiglione dei Genovesi, il Ruggi d'Aragona è l'azienda ospedaliera più grande del Mezzogiorno, sia pure con qualche problema economico di troppo.

Nell'ultimo bilancio consuntivo, come dichiarato dal direttore generale uscente, è stato registrato un risparmio di 30 milioni



I numeri

Cinque strutture sanitarie
2.300 dipendenti
e 1.300 posti letto
con l'integrazione con l'ateneo

di euro rispetto al bilancio consuntivo dell'anno precedente che si era chiuso con una perdita di circa 46 milioni. Trend positivo confermato dai dati già nel primo trimestre del 2013. Sull'azienda ospedaliera universitaria, inoltre, incombe l'eredità di un debito di 138 milioni che - con la gestione Lenzi - è calato di 4 milioni in pochi mesi con il «saldo di debiti contratti fin da 2010».

Forse di questi parametri, nonostante sia in corso la querelle tra Università e Regione per la designazione del direttore generale, l'azienda ospedaliera universitaria è stata inserita nel piano regionale da 1,2 miliardi per sanare i debiti pregressi. Si tratta del decreto regionale numero 45 del 14 maggio, una sorta di decreto «salva buchi nella sanità». Un provvedimento che, nel suo insieme, stabilisce modalità e tempi di pagamento del debito sanitario. La Regione tenta di abbattere il contenzioso e i relativi oneri per il mancato pagamento, oltre che il volume di pignoramenti. Il documento regionale predispone sotto forma tabellare il fabbisogno economico-finanziario di ciascuna azienda sanitaria. Per il Ruggi d'Aragona, la cosiddetta «stima provvisoria dei fabbisogni emergenti» si traduce in un bisogno di danaro immediato di euro 32,5 milioni. L'importo netto, per il momento, è di 20,6 milioni. Altre perdite dell'azienda, quelle al 31 dicembre 2011, sono ancora in fase di valutazione e per esse la Regione ha solo stimato altri 100,6 milioni. In definitiva, il fabbisogno totale per l'azienda ospedaliera universitaria è di 176,344 milioni. Di quest'importo totale, il decreto «salva buchi» prevede di coprire i debiti dell'azienda ospedaliera salernitana per euro 150,784 milioni.

si. pao.

La legge

Cinque saggi
per la scelta
del manager

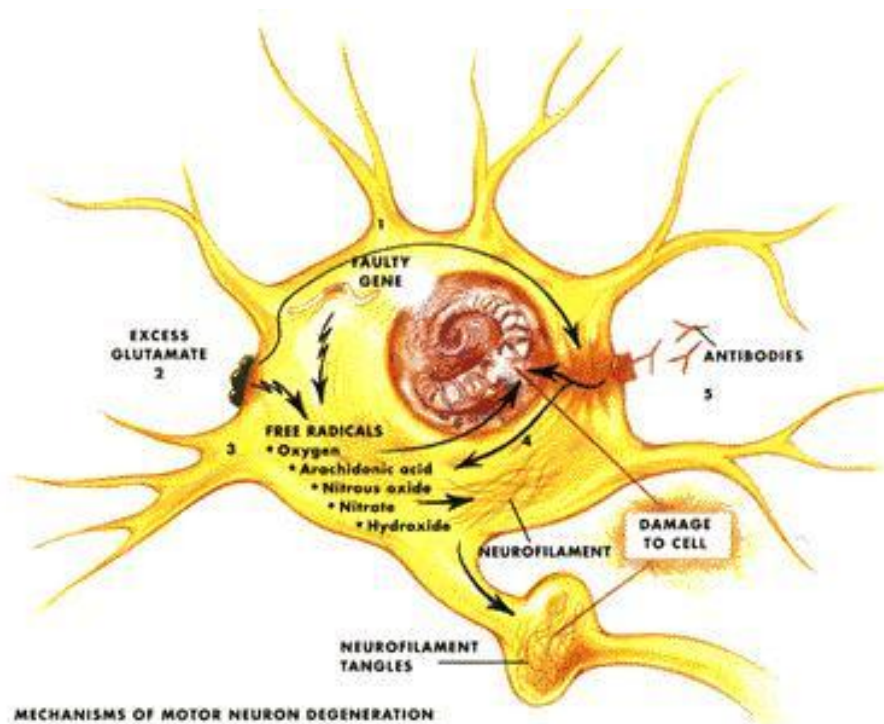
La querelle tra Università e Regione è una questione di nomine e di norme. Secondo l'avvocatura della Regione, infatti, il direttore generale deve essere nominato attraverso l'applicazione del decreto Balduzzi e, in particolar modo, della legge numero 189 del 2012, secondo la quale «la Regione provvede alla nomina dei direttori generali delle aziende e degli enti del servizio sanitario regionale attingendo obbligatoriamente all'elenco regionale di idonei, costituiti previo avviso pubblico e selezione effettuata, secondo modalità e criteri individuati, da parte di una commissione costituita dalla Regione medesima in prevalenza tra esperti indicati da qualificate istituzioni scientifiche indipendenti». Questo significa che Caldoro e

Pasquino potranno trovare l'intesa solo su una rosa di nomi che verrebbe consegnata da una commissione di valutazione costituita ad hoc. Per l'avvocatura dell'università, invece, vale il protocollo di intesa siglato da governatore e rettore in quanto la legge 189/2012 non sarebbe applicabile ad aziende miste come quella ospedaliera universitaria del Ruggi d'Aragona. In questo caso, il direttore generale deve essere «nominato dalla Regione, acquisita l'intesa con il rettore dell'Università».



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



Roma Primo intervento al Campus Biomedico. Chirurgo alla consolle

Il robot che opera il cuore senza lasciare cicatrici

ROMA — Operarsi al cuore e non portarne i segni. Affrontare un intervento che imporrebbe al fisico e al morale un grande impegno per il numero di giorni di ricovero, la convalescenza, le ferite da rimarginare. E superare la prova senza cicatrici, dettaglio fondamentale soprattutto per le donne, attente a preservare il loro corpo da insulti e tagli.

Una nuova frontiera aperta al Campus Biomedico di Roma dove il cardiocirurgo Francesco Musumeci ha sperimentato con successo per la prima volta, su una paziente di 68 anni, una metodica che permette di «correggere» la valvola mitrale nel pieno rispetto della psicologia femminile. Il tutto grazie a un piccolo robot, il Da Vinci, manovrato dal chirurgo. Il vantaggio è di poter agire attraverso un'incisione di pochi centimetri effettuata attorno al capezzolo nella quale si introducono minuscole telecamere che rimandano immagini ad altissima risoluzione. Chi opera, muove gli strumenti dalla consolle con una precisione millimetrica. In termini tecnici si parla di accesso peri-areolare, la stessa via utilizzata per le protesi estetiche al seno.

Musumeci ha operato con Paolo Persichetti, primario di chirurgia estetica del Campus: «Negli Stati Uniti è un'alternativa già affermata. A giugno noi la porteremo anche all'ospedale San Camillo di Roma. Un approccio mininvasivo, meno stressante per il paziente da tutti

i punti di vista». Bisogna pensare ai vantaggi per gli anziani: minor rischio di complicanze, meno giorni di ricovero. Il robottino risparmia manovre dolorose. L'apertura dello sterno, la divaricazione delle costole, l'eredità di una cicatrice di almeno 20 centimetri. La prima paziente a sperimentare questa tecnica soffriva di in-

sufficienza severa alla valvola mitrale, normalmente si sarebbe intervenuti attraverso il torace.

L'uso della robotica in chirurgia nasce agli inizi del 2000. Obiettivo, ridurre l'invasività e riparare le valvole con un gesto chirurgico più preciso di quello della mano dell'uomo. L'impiego del robot è ancora limitato in Italia per gli alti costi che costituiscono l'ostacolo principale. Alla spesa per gli strumenti occorre infatti aggiungere la formazione del personale sanitario. In compenso, se l'attività raggiunge un certo livello quantitativo si possono recuperare risorse grazie alla minore incidenza di ricovero e complicanze.

«Un'esperienza confinata a centri selezionati — dice Musumeci — ma che si sta diffondendo nel mondo e da noi. Dal 2008 sono stati installati 867 robot, il 75% in Usa. L'Italia, con 54 apparecchi, in Europa è preceduta solo da Germania e Francia». Tra gli interventi che potrebbero giovare del Da Vinci in cardiocirurgia potrebbe aggiungersi in futuro l'esecuzione di by pass aorto-coronari con risultati superiori alle metodiche tradizionali. L'applicazione della video assistenza robotica alla chirurgia delle coronarie è attualmente in sperimentazione. Per la prima volta sull'uomo, bisognerà aspettare.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIRURGIA LAPAROSCOPICA, CORSO DI PERFEZIONAMENTO

La prossima settimana avrà luogo la sesta edizione del corso di perfezionamento della scuola di chirurgia laparoscopica della Società Italiana di Chirurgia (Sic), che si terrà a Napoli, presso la divisione di chirurgia generale e laparoscopica dell' Ospedale Monaldi dell'Azienda Ospedaliera dei Colli.

Riflettori, dunque, su questa metodica operatoria che esige alta specializzazione, ma che risulta meno traumatizzante per il paziente.

La Scuola, diretta da **Francesco Corcione**, prevede la partecipazione di 30 chirurghi italiani, che, per tre settimane all'anno, frequenteranno le sale operatorie partecipando attivamente agli interventi di chirurgia laparoscopica avanzata (colon, retto, stomaco, surrene, milza, esofago). Sono previste anche sessioni teoriche e puntualizzazioni tecniche tenute da chirurghi della scuola, nonché dimostrazioni tecniche di interventi laparoscopici eseguiti da grandi esperti.